

# Città metropolitana di Bologna

---

## Rassegna Stampa

*a cura dell'Ufficio Stampa*

## UNIONE RENO GALLIERA

NUOVA FERRARA	01/09/2022	16	<a href="#">E fiera anche a Pieve L`omaggio a Cavicchi</a> <i>Redazione</i>	2
NUOVA FERRARA	01/09/2022	16	<a href="#">Gorbaciov e Bargellini insieme al Magi `900</a> <i>Redazione</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	01/09/2022	11	<a href="#">"Arrivato qui nel 1953 facevo il giocatore di sera e l'elettricista di giorno Un virtussino per sempre"</a> <i>Walter Fuochi</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	01/09/2022	12	<a href="#">Mettiti in posa sorridi e scatta le location social abitano qui</a> <i>Sabrina Camonchia</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/09/2022	41	<a href="#">L`abbraccio di Cremonini ai familiari di Alessia = Post di Cremonini per Alessia Vi abbraccio</a> <i>Pier Luigi Trombetta</i>	8
RESTO DEL CARLINO IMOLA	01/09/2022	37	<a href="#">Tre versioni sulla genesi del garganello</a> <i>Andrea Podestà</i>	10
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	01/09/2022	52	<a href="#">Gualtieri, nel segno di Bosso con il Buxus Consort Festival</a> <i>A.le</i>	11

## È fiera anche a Pieve L'omaggio a Cavicchi

**Pieve di Cento** Oggi scatta il ricco programma della 55ª Fiera di Pieve e 264ª Festa dei giovani. Ed è subito il giorno dedicato a Francesco "Cesco" Cavicchi (*nella foto*), l'ex campione di boxe al quale oggi alle 18 al Museo delle Storie di Pieve (in piazza della Rocca 1) viene intitolata una statua, oltre alla presentazione del nuovo allestimento museale. Sempre alle 18 con ritrovo in Piazza della Rocca c'è "A spasso per Pieve", attività didattica per bambini della scuola primaria a cura di Bangherang Aps (info 051 6862611). Alle 20.30 in sala Par-

tecipanza di via Garibaldi 25 inaugura "Quaderno di viaggio", mostra fotografica di Elia Rimondi e Rossana Gallerani, mentre alle 21 sul palco in piazza Costa c'è "Show dance" curato da "Mondo del Ballo" (direttore tecnico Andrea Guizzardi). Domani alle 18 in piazza Costa inaugura anche la 55ª Fiera dell'industria, dell'artigianato, agricoltura e commercio, con taglio del nastro e inaugurazione con la banda Giuseppe Verdi di Cento; presenti l'assessore regionale Andrea Corsini e Marco Panieri, sindaco di Imola. Sepré alle 18

apertura della fiera con area campionaria e street food, mentre alle 19 apre lo stand gastronomico a cura del Rugby Pieve 1971 e in serata doppio concerto. ●



Peso:11%

# Gorbaciov e Bargellini insieme al Magi '900

**Pieve di Cento** Sembra incredibile ma Michail Gorbaciov passò anche da Pieve di Cento. Fu contattato da Giulio Bargellini, imprenditore e fondatore del museo Magi '900, per inaugurare "L'uomo della pace", scultura situata ancora oggi nel giardino del museo. L'opera deriva da un dipinto ad olio del 1977 dell'artista italiano Franco Scepi. L'ex presidente dell'Unione Sovietica e premio Nobel per la Pace accettò l'invito e nella primavera del 2000 fu ospite di Bargel-

lini a Pieve di Cento. L'imprenditore centopievese amante dell'arte ricorda quel giorno come uno dei più belli e significativi della storia del museo.

«Quell'evento - ha raccontato poi a *la Nuova* - ha avuto e continua ad avere un forte significato simbolico». Fu proprio Gorbaciov, iniziatore della perestrojka, a fare dell'opera un simbolo della pace. Un altro esemplare della scultura è stato collocato a Roma, nei pressi del Palazzo della Fao, nel 2004. Riproduzio-

ni in scala ridotta del monumento sono state utilizzate come premio per importanti personaggi, i quali si sono distinti per il loro impegno etico. ●



Peso:11%

*Achille Canna ha compiuto 90 anni, spendendone tanti per la Vu Nera*

# “Arrivato qui nel 1953 facevo il giocatore di sera e l'elettricista di giorno Un virtussino per sempre”

**di Walter Fuochi**

Arrivato a Bologna a 21 anni, e valicata qui, un mese fa, la porta gloriosa dei novanta, Achille Canna vedrà partire a giorni la sua settantesima stagione virtussina. Ne ha fatte nove da giocatore, vincendo due scudetti, e venti da dirigente, aggiungendone altri sei, finché dovette chiuderle nel novembre del '98, quando pagò all'uscita con dimissioni di classe silente un conto che neppure doveva toccare a lui, segnalato il capolinea di un'onorata carriera dalla famigerata paletta di un derby perduto contro la Fortitudo. Di lì in poi, spettatore e tifoso, «io abbonato con invito della società, la mia compagna abbonata pagante». Virtussino per sempre, ora virtussino davanti alla tivù. «Ho smesso di andare al palazzo la stagione del Covid, più per le gambe che faticavano a salire i tanti gradini che per la paura del virus. Pago adesso tutte le botte prese in campo da giovane, ma non posso lamentarmi, alla stazione cui sono arrivato, del mio libro della salute». Achille l'avevo visto in libreria, in inverno, alla presentazione del libro di Lorenzo Sani con tante storie di basket simili alla sua. C'era venuto con Magnoni, ai bei di giocatore delle sue stesse terre friulane, poi commerciante di quei vini incantevoli, pure lui inevitabile bolognese acquisito, e con Paolo se n'erano andati in taxi, a fine serata. «È tra i pochi del basket, e sempre meno, ahinoi, che vedo ancora. Lui,

Pippo Rundo, Loris Benelli, fuori spesso, anche a cena. Novanta invece i toni di voce al telefono. Fra i tantissimi della prima vita assaltata con furia giovanile, gli amici inseparabili erano tre. Il Trio Galliera, per sempre. Canna-Alesini-Calebotta. Insieme, in campo e fuori. Tutti d'importazione: Achille dall'isontina Gradisca, Mario da Varese, Nino da Spalato, con nobili ascendenze albanesi. Mai più ripartiti. «È il fascino di Bologna, una città di cui ti innamori». L'appartamento in comune, appunto in quella via, le passeggiate sotto i portici del centro, se ne mancava uno dei tre da una bottega sbucava l'immane negoziante, o più spesso la commessa, a chiedere se fosse malato. I bei ragazzi della “vasca” diventavano la domenica, in Sala Borsa, gran bei giocatori. Quelli degli scudetti e della

## ▲ La premiazione

Achille Canna premiato insieme ad altri atleti olimpionici bolognesi per la partecipazione ai Giochi del 1960 Nazionale. Ma pur sempre, e anzitutto, quelli conficcati nel cuore vasto della città madre e complice. I tavoli del Fagiano o di Lamma, sotto le torri, dove saziarsi e accapigliarsi con tutta la squadra. La Sala Borsa delle partite, rintronata dal frastuono dei pugni dei tifosi che battevano sulle lamiere dei cartelloni pubblicitari. O il Madison che faceva prolungare

la camminata al trio in versione umarell, per spiare i lavori di costruzione e sognare già il posto magico dove sarebbero entrati a giocare. E come facevi ad andartene, da questa Bologna? Tra Mascarella e Irnerio, Achille ha casa adesso, accolto pure, nel 2016 con cerimonia in Palazzo d'Accursio, nella Hall of Fame del basket italiano. Se hai una storia da museo, anche lì devi abitare. «A Bologna arrivai nel '53. Allora, spingeva l'ambizione, ma ancora di più il bisogno. Cercavamo soprattutto un lavoro, e in questo la pallacanestro aiutava, eccome. Se ti notavano a casa tua, Itala era il nome della mia squadra, la speranza era quella di finire a Milano o a Bologna: oggi come allora, le due squadre più forti e le due città più attrattive. Non eravamo ancora professionisti, ma giravano i primi soldi. La Virtus mi dava quelli per mantenermi in città: l'affitto, il mangiare, il vestirsi. Poi lavoravo come elettricista nei cantieri, dalle sette alle sette, prima di allenarmi la sera, tre volte a settimana, e quella paga la mandavo a casa per intero. Fui assunto alla Minganti, che fu anche uno sponsor della Vu nera. E infine mi misi in proprio, con mio cognato Charlie Ugolini, a piazzare i flipper



Peso:64%

in molti bar di Bologna. Sempre con Charlie, Porelli ci coinvolse per entrare nella Virtus. Ho fatto il presidente, il direttore sportivo, il dirigente. Quel che serviva, il gruppo era quello».

A novant'anni ti volti indietro e ricordi che le hai viste tutte. E tutti, pure. Grandi allenatori da seguire («Tracuzzi, avanti anni su tutti») o cui fare strada, nel gioco e nella vita (Bucci e Messina, facile). I migliori giocatori di ogni epoca. Guardati tutti negli occhi, senza paura. «Ero un buon difensore, anche duro, se occorreva, meno continuo in attacco, pure se guardando gli americani che stavano su in Friuli,

vicini a un confine ancora caldo, a pochi anni dalla fine della guerra, avevo messo su un discreto tiro in sospensione. Poi, alle Olimpiadi di Roma '60, li incontrammo davvero, gli americani. Dei fenomeni. Oscar Robertson e Jerry West mostrarono sul campo cose che nessuno qui aveva mai neppure immaginato. Fu il primo Dream Team. Per me, all'altezza anche di quello di Barcellona '92. In Italia ho giocato coi migliori: dico Alesini, Riminucci, Pieri, e prima Stefanini e Romanutti, solo visti, però. I più forti dell'era moderna sono stati Richardson e Danilovic. Sugar ha fatto vedere, e ad alcuni pure

insegnato, come si giocava nella Nba. Danilovic era unico, sposava la forza fisica alla leggerezza del gioco. Pareva volasse. E in più aveva una fame di vittorie che non ho mai più visto a nessuno». Ecco, ci voleva fame. Quella propria da sfidare, quella altrui da ammirare. Aiuterà, se poi s'arriva a novanta.

***Ero un buon difensore. Alle Olimpiadi del 1960 gli Usa fecero un basket da fenomeni***

***Danilovic era unico perché sposava la forza fisica alla leggerezza del gioco Pareva volasse***

— ” —



Achille Canina nel derby con il Gira del 1957 (foto Virtuspedia)



Peso:64%

*A Palazzo Isolani*

# Mettiti in posa sorridi e scatta le location social abitano qui

di **Sabrina Camonchia**

“Beautiful Gallery”, forte delle 50 mila presenze avute in via Galliera, da oggi si affaccia in piazza Santo Stefano

Un mondo alla rovescia che neppure la prolifica mente di Lewis Carroll avrebbe potuto immaginare. Lunghissimi spaghettoni fluorescenti in mezzo ai quali danzare, corde sospese con piccole sfere colorate, una immensa piscina nera stracolma di palle lucide dove tuffarsi senza timore di andare a sbattere, sculture di legno giocose e tridimensionali, specchi e musica. Per ogni stanza la propria casta perdizione.

Partita come esperimento, prima in un garage di via Montebello, poi in via Galliera, Beautiful Gallery fa il grande passo sbarcando in pieno centro cittadino. Da oggi il piano terra dello storico Palazzo Isolani, che affaccia su piazza Santo Stefano, ospiterà la galleria più pazzca e strampalata della città creata dalla società bolognese Beautiful di Marco Mazzoni. Forte delle oltre 50 mila persone passate nella vecchia sede di Galliera, la mostra apre con un allestimento tutto nuovo, nulla che si sia già visto e provato, tutto da sperimenta-

re perché il segreto è, come si dice oggi, vivere il percorso esperienziale.

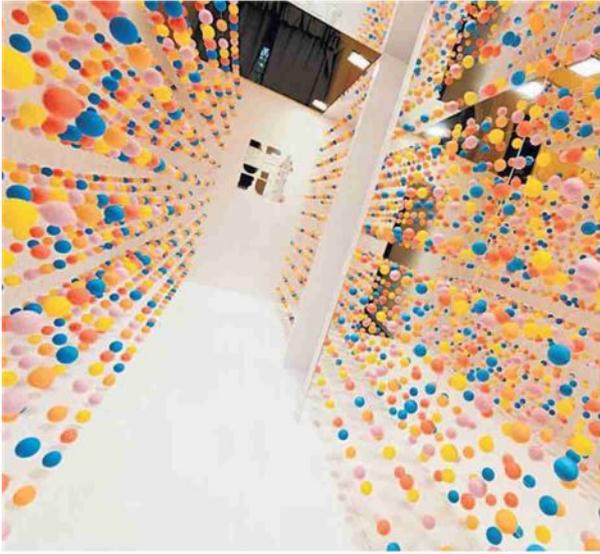
Effimera, ultra pop, con il solo scopo di fare divertire, la mostra ha per titolo “Admission to be yourself”, liberarsi dalle proprie sovrastrutture è il mantra da mandare a memoria. «La libertà di essere ciò che si è, il gusto di prendersi un momento tutto per sé, per regalare spazi di estraneità rispetto alla realtà che ci circonda e talvolta ci affligge», dice Mazzoni che è anche curatore artistico. Anche se l'idea può sembrare quella di compiere una regressione nel mondo infantile, i visitatori in via Galliera sono stati soprattutto i grandi. «Abbiamo cominciato l'esperimento in un garage di nostri amici in via Montebello qualche anno fa. Poi, una volta capito che l'installazione interattiva piaceva, ci siamo spostati in uno spazio più grande». Bambini certo (ma l'ingresso non è adatto sotto i 6 anni, mentre under 14 occorre essere accompagnati da un adulto), ma soprattutto adulti. «Abbiamo un target davvero molto ampio che va dalle ragazze alle coppie, dalle famiglie a chi regala l'esperienza per compleanni, feste o addii al nubilato», spiega Michele Maisto che fa parte dello staff.

Come sarà il nuovo percorso di Beautiful Gallery? Intanto temporaneo, come vuole la filosofia del progetto. Resterà nei 900 metri quadri di Palazzo Isolani fino alla primavera prossima. «Abbiamo

cercato di valorizzare l'architettura dello spazio, in alcune stanze siamo intervenuti in modo aggressivo con colori e palette, in altri, dove ci sono affreschi e quadri, ci siamo mossi con rispetto e armonia per mostrarli ai nostri visitatori», racconta Mazzoni. Un video games iper moderno in un ambiente settecentesco, un bel cortocircuito, una spremuta di luci, colori, materiali, suoni. Un set perfetto per fotografie e video buone per i canali social della Fun House. Nove stanze psichedeliche, immersi in un mondo irreale, dove entrare scalzi per godersela ancora di più. L'ingresso è pensato per piccoli gruppi, con prenotazione. La visita dura un'ora. Il costo dei biglietti va da 15 a 20 euro. Beautiful Gallery è aperta dal martedì alla domenica, dalle 15.30 alle 19.30, i festivi dalle 10 alle 22. Pronto il secondo sbarco a Milano (dal 15 ottobre) e il nuovo approdo a Torino per l'anno prossimo. «I nostri visitatori saranno completamente immersi in qualcosa che non è reale, ai confini con l'onirico», promette Mazzoni. Un sogno dentro il quale anche Alice nel Paese delle Meraviglie farebbe fatica a trovare il bandolo.



Peso:66%



**Sono nove le stanze dove realizzare le proprie immagini**



Peso:66%

La 23enne era una sua grande fan

## L'abbraccio di Cremonini ai familiari di Alessia

Trombetta a pagina 13



# Post di Cremonini per Alessia «Vi abbraccio»

Il cantautore risponde al fidanzato della ragazza  
Michele: «Il suo sogno era quello di incontrarlo»

### CASTEL MAGGIORE

«Dico sempre che non cerco amore. Che preferisco badare a me. Ma questa non è la verità. Vieni a vedere perché». Sono parole del brano 'Vieni a vedere perché' del cantautore Cesare Cremonini. E proprio a lui si sono rivolti gli amici e Michele Gallo, il fidanzato di Alessia Grimaldi. La 23enne, residente a Castel Maggiore, è morta sabato scorso in autostrada, tra i caselli di San Lazzaro e Castel San Pietro, a causa di un grave incidente. La sua macchina era rimasta in panne ed è stata tamponata da un'altra autovettura. Nel violento urto per la giovane non c'è stato nulla da fare.

«Vieni a vedere perché» - spiega Michele - era la canzone preferita da Alessia, grande fan di Cesare tanto che siamo andati ai suoi concerti. Alessia aveva un sogno: quello di incontrare

personalmente Cremonini. Purtroppo non ci siamo riusciti».

**E Michele** continua: «Penso però che se Cesare riuscisse a mettersi in contatto con me e se organizzassimo qualcosa in occasione del funerale, Alessia sarebbe contenta. Per darle l'ultimo saluto nel modo in cui avrebbe voluto lei, con il suo artista italiano preferito accanto».

Intanto i fan del cantautore bolognese così ricordano la 23enne: «Alessia era una di noi. Era fan di Cesare, c'era quest'estate a Firenze, c'era al gran finale di Imola e doveva esserci a Casalecchio a novembre. Ma ora lei non c'è più. Un incidente stradale ha spezzato la sua giovane vita. Ciao Alessia, quest'autunno canteremo ancora più forte, per te».

**Michele** aveva già dedicato ad Alessia un profondo pensiero

sulla sua pagina Facebook: «Ormai - aveva scritto il giovane - ci capivamo con gli sguardi e quando c'era qualcosa che non andava lo capivamo subito. Non ho più parole, ho finito le lacrime. Sei stata come una forte onda piena di emozioni, e sei stata in grado di trasmetterle tutte. Mi hai aperto le porte di casa tua, mi hai accolto, mi hai amato. Non poteva finire così, ora, non poteva finire». E ancora: «Una cosa è certa, tra noi due non finirà mai nulla. Sei stata, sei, e sarai tutto per me. Ti amo tanto Ale, da lassù so che mi stai ascoltando e so che stai vedendo le mie lacrime. Ti prometto che ogni cosa te la dediche»



Peso:29-1%,41-49%

rò, ogni vittoria, ogni successo, sarà di entrambi. Vivrai per sempre con me amore mio. Ti amo». Michele però si ferma qui perché non vuole più aggiungere altro riguardo il ricordo dell'amata Alessia. Vuole uscire infatti dai riflettori. Non vuole sembrare una persona che vuol apparire in una circostanza così tragica.

Rimane però il sentimento che nutrivava per Alessia. L'aveva conosciuta nello scorso febbraio in palestra a Castel Maggiore e

li era nato il loro amore. Alessia già da qualche anno viveva da sola vicino a casa dei genitori e del fidanzato Michele. Che era quasi sempre con lei.

**Intanto** Cesare Cremonini non ha mancato di esprimere il proprio affetto nei confronti della sua giovane ammiratrice Alessia: «Un abbraccio Michele, a te e alla famiglia di Alessia da parte mia», ha scritto Cremonini in una storia Instagram, rilanciando la foto dei due ragazzi della pagina 'Welovecremonini'.

Chissà adesso se il desiderio di Alessia si potrà avverare...

**Ad oggi** ancora la data delle esequie non è stata fissata perché, come avviene di prassi in questi casi, si deve attendere il nulla osta dalla Procura di Bologna.

**Pier Luigi Trombetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La risposta di Cesare Cremonini agli amici di Alessia Grimaldi



## Tre versioni sulla genesi del garganello

**Anche** se l'origine si perde tra mito e leggenda e la paternità di questo tipo di pasta è rivendicata da più territori, la Regione ha eletto Imola come la zona tipica dei garganelli. Questi maccheroncini rigati vengono ottenuti arrotolando una piccola losanga di sfoglia intorno ad un bastoncino che viene rigato pressandolo su un pettine da tessitura oppure su un rigagnocchi in legno. Sulla genesi della pasta ci sono ancora dispute e in ordine di data vi sono almeno tre versioni, la prima risale alla fine del '400, ai tempi di Caterina Sforza, mentre la seconda è legata al cardinale Bentivoglio d'Aragona (foto), legato pontificio della Ro-

magna nel 1725. In entrambi i casi, avvenuti a Imola, a far nascere la pasta sarebbe stata l'insufficienza del 'compenso', ovvero il ripieno, dei cappelletti. O, forse, le nobili origini sono solo una chiacchiera: il piatto magari è stato ideato da un'anonima massaia e poi replicato nelle campagne imolesi fino a diventare un classico. Che si dia credito alla teoria 'sforzesca', a quella 'bentivogliesca' o a quella sulle origini povere, il nome del garganello sembra derivare dal termine dialettale 'garganel' che indica il gargarozzo, e come un gargarozzo si riempie di cibo, così un garganello si colma di sugo. La tradizione relativa all'origine 'sforzesca' vuole che sia stata una cuo-

ca di Caterina Sforza a 'inventare' i garganelli, ripiegando su tale formato di pasta con intelligenza e prontezza, avendo una gatta mangiato il ripieno dei cappelletti e dovendo lei preparare una cena, che alla fine ebbe comunque successo. Invece, la tradizione 'bentivogliese' vuole far risalire la genesi di questa pasta al capodanno del 1725, in casa del cardinale Cornelio Bentivoglio D'Aragona, legato pontificio. La cuoca dell'alto prelato inventò secondo la tradizione i garganelli in alternativa ai cappelletti per riparare a un guaio: aveva troppo generosamente distribuito il ripieno nei primi cappelletti ed era avanzato tantissimo impasto. Il piatto ebbe anche in questo caso parecchio successo.

A cura di **Andrea Podestà**



Peso:21%

# Gualtieri, nel segno di Bosso con il Buxus Consort Festival

Dal 9 settembre appuntamenti dedicati al grande musicista Sabato al Valli anteprima per l'iniziativa di Emergency

**Si svolgerà** dal 9 all'11 settembre il Buxus Consort Festival, in programma a Gualtieri, con una festa in musica dedicata a Ezio Bosso, il grande musicista prematuramente scomparso, legatissimo alla realtà gualtierese, di cui era pure cittadino onorario. Eventi ospitati tra il Teatro Sociale, piazza Bentivoglio e la goletta del fiume Po. Ospiti di questa edizione del festival saranno musicisti e formazioni di rilevanza nazionale e internazionale tra cui la violinista Anna Tifu, il

Quintetto di fiati dell'Accademia di Santa Cecilia, il Quartetto d'archi di Torino e l'orchestra d'archi Buxus Consort Strings, nata in seno al festival per riunire i musicisti che negli anni hanno lavorato con Bosso.

**Questa edizione** riserverà al pubblico, all'interno del programma generale, un evento speciale e due prime esecuzioni. Il festival si svolge nei giorni appena precedenti l'anniversario della nascita di Ezio Bosso,

che il 13 settembre avrebbe compiuto 51 anni.

**La manifestazione** viene preceduta da un evento speciale, in programma sabato 3 settembre a Reggio, nell'ambito del festival di Emergency. Alle 21,30 al teatro Valli sarà ospite l'orchestra d'archi Buxus Consort Strings con «La musica che verrà» con musiche di Ezio Bosso e dei suoi compositori di riferimento. Il fine settimana successivo ci si sposterà a Gualtieri.

**a.le.**



Tra il grande musicista Ezio Bosso e Gualtieri si era creato un legame speciale



Peso:25%